

**IL LIBRO. "AMORI LETTERARI" DI MARIALAURA SIMEONE**

# Io scrivo, tu scrivi, ci amiamo

*L'autrice ricostruisce in modo originale diciotto celebri relazioni del mondo della letteratura: erotismo, parole e convivenze che non reggono*

Quanto e come si amano Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir; Eugenio Montale e Maria Luisa Spaziani; Elizabeth B. Barrett e Robert Browning; Sibilla Aleramo e Dino Campana; Gustave Flaubert e Louise Colet; Giosuè Carducci e Annie Vivanti; Paul Verlaine e Arthur Rimbaud; Cesare Pavese e Fernanda Pivano; Anaïs Nin e Henry Miller; Alda Merini e Giorgio Manganelli; Sylvia Plath e Ted Hughes; Mary e Percy Shelley; Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao; Rabindranath Tagore e Victoria Ocampo; Rainer Maria Rilke e Lou Andreas-Salomé; Alberto Moravia ed Elsa Morante; Leonard e Virginia Woolf; Francis Scott Fitzgerald e Zelda Sayre? Ma soprattutto, che cosa succede quando gli «scrittori fanno coppia» e insorgono desideri competitivi e voglia di superarsi, lasciandosi travolgere dal sentimento come da una pressante ispirazione letteraria?

Ce lo racconta la studiosa Marialaura Simeone in un libro simpatico e originale, "Amori letterari" (Franco Cesati Editore, 124 pp. 12 €) in modo un po' pettegolo come una rivista di gossip, ma profondo come un trattato sull'amore colto nei suoi momenti estremi. Ma l'amore, è sempre il nettare

della vita?

**Signora Simeone, fra le 18 storie d'amore raccontate nel suo libro, quale quella più appassionante?**

«Credo che il primo posto lo meritino Elizabeth Barrett e Robert Browning. È una storia così romanzesca: una donna che vive reclusa in casa, ammirata per i suoi versi dal più giovane Robert. Lui che le scrive una prima appassionata lettera e lei che acconsente a una fitta corrispondenza e poi a un incontro e a un altro... Fino alla decisione di sposarsi e di fuggire dalla grigia Inghilterra alla volta della solare Italia. A Firenze Elizabeth, che sembrava destinata a tutt'altra vita, rinasce e dà alla luce un figlio e poi viaggia e scrive, scrive, scrive. Mi sembra la storia più emblematica del rapporto tra amore, scrittura e reciproche influenze che è alla base del libro».

**Quale quella più intrigante e perché?**

«Il termine intrigante mi fa venire in mente come prima coppia Anaïs Nin e Henry Miller, con l'erotismo che si fa letteratura. Ma intriganti sono anche i commenti pungenti che si scambiano Flaubert e Colet o l'aspetto meno conosciuto di Pavese innamorato della Pivano».

**Invece, quale le è sembrata la più triste?**

«La storia tra Jean-Paul Sartre e Simone De Beauvoir mi provoca sempre tristezza. È l'emblema che tutto ha una fine, anche la migliore delle storie. Nonostante i reciproci tradimenti il loro legame è stato, infatti, qualcosa di più dell'amore. Qualcosa di potente. E quando Sartre muore, Simone gli dedica una delle frasi più belle che siano mai state scritte: «La sua morte ci separa. La mia morte non ci riunirà. È così; è già bello che le nostre vite abbiano potuto essere in sintonia così a lungo». Una storia tristissima è quella tra Sylvia Plath e Ted Hughes. Iniziata sotto i migliori auspici, con entrambi che dichiarano di non essere mai stati così felici e creativi come da quando si conoscono, finisce nel peggiore dei modi. E la cosa più triste è che la vera rivale di Sylvia non è stata Assia Gutmann, ma se stessa. Le Lettere di compleanno di Ted sono, a mio avviso, uno dei "canzonieri" più belli della storia della letteratura. Si soffre davvero a leggerle e si ha la terribile sensazione che tutto poteva andare diversamente, ma così non è stato».

**Fra le coppie italiane presenti nella raccolta, quale**

**quella più solida, retta da vero amore?**

«Difficile dirlo, nessuna ha superato la prova del tempo. Forse paradossalmente è la coppia dalla relazione più breve a potersi dire la più "solida" ovvero quella costituita da Carducci e dalla Vivanti. Anche quando la passione è finita, la stima e l'amicizia sono rimaste immutate».

**Fra quelle straniere, chi conquista la palma della lealtà e della dedizione?**

«Senza dubbio la coppia Leonard e Virginia Woolf. Non si è trattato di una passione e, quindi, proprio per questo il loro amore è stato vissuto su basi più solide: interessi comuni, condivisione di intenti, dialogo costante».

**Chi trasformò l'amore in follia e chi in possesso assoluto?**

«La follia serpeggia in molte delle coppie analizzate. Per Manganelli e la Merini amore e follia andavano di pari passo, come del resto la stessa letteratura. Con Dino Campana e Sibilla Aleramo la poesia anziché salvare Campana, ha contribuito a farlo sprofondare in un baratro di sofferenza con manie persecutorie e scatti violenti. E poi c'è la struggente depressione di Sylvia Plath che ha dato vita a versi meravigliosi, ma non le ha per-

messo di sopportare la vita e l'amore. O i periodi di interramento di Zelda Fitzgerald che inseguiva sogni di gloria e, ancora, la consapevolezza di Rilke convinto che «scacciando il demone avrebbe respinto anche gli angeli». Lou Salomé, donna indipendente e anticonformista se ne allontanò proprio perché temeva la possessività del-

l'amato. E poi ci sono casi meno evidenti come per Elsa Morante, con un'idea d'amore totalizzante che non trova adeguata corrispondenza in Moravia, né negli amori successivi».

**In questi amori fra scrittori e poeti, soprattutto in quelli ottocenteschi, non è presente una certa esagerazione, una esaltazione dei**

**sentimenti?**

«Senza dubbio. Mi sono divertita a calcare maggiormente la mano con le coppie ottocentesche anche nello stile del racconto perché l'Ottocento è per antonomasia il secolo dell'esaltazione dei sentimenti. I versi d'amore che Elizabeth Barrett dedica a Robert Browning non possono es-

sere gli stessi che Manganeli, scrittore ludico novecentesco, dedica alla Merini. E cosa ne sarebbe di Rimbaud e Verlaine fuori dal contesto storico e geografico in cui hanno vissuto? Così come il sostrato gotico che indirizza l'amore degli Shelley è cosa ben diversa dallo sfondo delle guerre mondiali su cui si muovono i Woolf».

**Francesco Mannoni**

RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE COPPIE

In alto Alberto Moravia con Elsa Morante all'epoca della loro relazione. In basso Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir. Anche il loro amore si spense.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 071947